

P. ALESSIO CABRAS

Tonara (Nuoro)
29 agosto 1930

Londrina / PR – Brasile
26 giugno 2014

Padre Alessio Cabras è morto il 26 giugno 2014 all'ospedale di Londrina (Paraná – Brasile), per aggravamento dell'*Alzheimer*, dopo un lungo calvario vissuto con una fede edificante, tranquilla e serena.

«Con la morte di padre Alessio Cabras – scrive padre José Maria Ribeiro dos Santos – vedo e capisco meglio i valori inestimabili della sua vita e opera. Era, infatti, un appassionato del bene, del bello e del vero, del lavoro e della disciplina, dell'ordine e della legge; un grande comunicatore nella predicazione, aperto al dialogo e dotato di senso di umorismo; un uomo condotto da una fede intensa e da una totale fiducia in Dio e dedito alla preghiera».

La vocazione alla vita sacerdotale - missionaria

Alessio nacque il 29 agosto 1930 da Antonio e Annunziata Olmi a Tonara, una piccola città della provincia di Nuoro, nota in Sardegna per la produzione artigianale, il commercio del torrone e il turismo montano.

Dopo aver frequentato le Elementari, Alessio decise, su suggerimento dello zio sacerdote, di entrare nel Seminario diocesano, dove frequentò la prima Media.

Tuttavia, convinto che Dio lo chiamasse a consacrare la propria vita alle Missioni – suo sogno, infatti, era di andare come missionario in Cina o in Africa –, egli entrò, all'inizio della seconda Media, nel “Seminario sardo per le missioni estere” a Tortolì (NU), fondato nel 1946 da padre Virgilio Mirto dei giuseppini di Asti, oriundo di Guasila.

Il 15 luglio 1947 padre Mirto moriva tragicamente in mare, nel tentativo di salvare alcuni dei suoi ragazzi che stavano per annegare attorno a uno scoglio di Orrì.

In seguito a questo drammatico episodio, gli allievi di padre Mirto, tra i quali lo stesso Alessio, furono accolti dal saveriano padre Giovanni Picci, che, nel frattempo, aveva preso in eredità l'istituzione di padre Mirto, la quale divenne poi la Scuola apostolica dei saveriani, con sede a Macomer.

Alessio frequentò la terza Media e la prima ginnasiale alla Scuola apostolica di Piacenza (1947-49) e la seconda ginnasiale alla Scuola apostolica di Cremona (1949-50). Nel settembre del 1950 fu ammesso al noviziato saveriano di San Pietro in Vincoli (RA). Il 12 settembre 1951 egli emise la professione temporanea dei voti religiosi.

La tenacità sarda coniugata con la bontà e la serenità

Alla ripresa degli studi, Alessio frequentò (1951-54) il Liceo classico allo Studentato saveriano di Desio (MB). Fu, intanto, ammesso alla professione perpetua dei voti religiosi – da lui emessa il 5 novembre 1954 –. In merito il rettore attestava:

[Cabras Alessio] sta bene di salute. È un giovane responsabile, serio, cosciente e maturo, sì che di lui si può dire: «La tenacità sarda si coniuga con la bontà e la serenità». Devozione, la sua, molto buona.

Fu, quindi, destinato al Brasile Sud, che egli raggiunse il 26 ottobre 1955. «Volevo sacrificare la mia vita per la Cina – scriverà Alessio nel 2009 –, dove i missionari erano maltrattati e, insieme con loro, essere ivi luce “per quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte”. Per questo avevo, infatti, deciso di entrare nella Congregazione dei missionari saveriani. Ma sul più bello i Superiori decisero di destinarmi al Brasile, in capo al mondo. Così, per obbedienza religiosa, ho accettato di essere missionario in Brasile».

Alessio fece regolarmente il corso di studi di Teologia dapprima a Curitiba, presso i frati cappuccini, e poi a San Paolo, presso i missionari del Verbo Divino. Fu ordinato presbitero il 14 marzo 1959, a Jaguapitã (Paraná), da Mons. Geraldo Fernandes, primo vescovo della nuova diocesi di Londrina (Paraná).

«Não son conduzido, conduzo»

Con l'inizio del 1960 padre Alessio prestò il suo ministero sacerdotale in diversi luoghi: a Cerro Azul (29 gennaio – 19 marzo 1960), a Santa Gertrudes (20 marzo – 31 maggio 1960), nella Casa dei bambini a Curitiba (1 giugno 1960 – 2 marzo 1961) e nel Seminario saveriano a Laranjeiras do Sul (3 marzo 1961 – 11 gennaio 1962).

Negli anni seguenti fu parroco a Centenario do Sul (1962-64) e rettore del Seminario saveriano di Londrina (1964-69). Un compito, quest'ultimo, da lui eseguito con grande serietà, cosciente dell'assoluta necessità di dare alla Chiesa e al mondo provetti ministri del «vangelo di Dio». A tale riguardo padre Dante Volpini ricorda che

[...] tre giorni dopo il mio arrivo in Brasile (9 ottobre 1965), padre Giulio Barsotti condusse me e i padri Lorenzi e Miazzi al Seminario saveriano di Londrina. Il giorno successivo, 13 ottobre 1965, il programma prevedeva la posizione della prima pietra dell'Asilo retto dalle saveriane, presente anche l'arcivescovo Geraldo Fernandes.

Al termine di questa cerimonia, ci fu la celebrazione della Messa, presieduta da padre Alessio Cabras, rettore del Seminario, nella chiesa di "Nossa Senhora de Fatima" [...]. In quell'occasione padre Alessio parlò molto efficacemente della vocazione sacerdotale e a un tempo chiese ai genitori di non essere di ostacolo a un loro figlio che avesse deciso di farsi sacerdote-missionario, ma di pregare affinché la volontà di Dio si realizzasse [...].

Padre Alessio, nel frattempo, fu nominato maestro dei novizi (1965-72). Una nomina, questa, che avvalorava ufficialmente le sue doti non comuni di educatore e formatore.

A guidarlo efficacemente e responsabilmente nell'esercizio del suo compito di formatore fu il «Non Ducor, Duco» (il lemma si trova nello stemma della città di San Paolo): un motto latino che significa "Não son conduzido, conduzo"; "Non sono condotto, conduco", in altre parole «non lascio che la mia vita sia condotta dalle re-azioni emotive della mia macchina biologica, ma scelgo io cosa provare, non re-agisco ma agisco».

Non ducor, duco: la chiave ermeneutica della sua attività formativa caratterizzata da un cuore aperto e a un tempo focalizzata sulla meta da raggiungere: formare cioè Cristo nei giovani affidati alle sue cure di educatore (cfr *Gal* 4,19).

A tale riguardo padre José Maria Ribeiro dos Santos, che ebbe padre Alessio come maestro in Noviziato e subito dopo come rettore in Teologia, attesta:

«Padre Cabras era un uomo che si accattivava il rispetto di tutti per la sua gentilezza e signorilità, per l'obiettività e l'efficacia dei suoi giudizi. Difendeva le proprie idee nelle discussioni, ma senza cedere a litigi; proponeva quello che riteneva corretto e giusto. In altre parole, egli era la persona-simbolo del "*Non ducor, duco*".

«Inoltre aveva soprattutto un'intensa vita di preghiera e una ricca e feconda spiritualità. Tra le altre sue qualità, quella che più mi colpiva era la sua esuberante capacità di comunicazione verbale: gli piaceva conversare indistintamente con tutti.

«Infine era rigido nell'applicazione della legge. "Dura lex, sed lex", "Obedientia duce", "Evangelium sine glossa", "Magisterium ex cathedra" erano alcune sue frasi atte a giustificare il suo rigorismo».

Dal canto suo padre Giovanni Murazzo scrive: «Padre Alessio era un uomo di fede indefettibile, umile e semplice, di speranza viva e di carità apostolica. Era discreto nella conversazione con i confratelli, specialmente quando si trattavano le situazioni delle nostre parrocchie o della Chiesa in generale. Senza dubbio, egli lascia un grande ricordo di sé come missionario saveriano che ha sempre creduto, agendo di conseguenza, nella missione "Ad-Gentes"».

Non meno intenso ed efficace fu il suo impegno come rettore del Seminario saveriano di Filosofia e Teologia a Curitiba (1972-74). Sono ricordate, tra l'altro, le sue conferenze periodiche, accolte con interesse e ammirazione dagli studenti sia per il contenuto notevole, sia perché lui si esprimeva con un portoghese quasi perfetto e con una terminologia sorprendentemente precisa.

Un maestro nell'animazione missionaria

In quel tempo la Regione saveriana del Brasile Sud necessitava un forte incremento dell'animazione missionaria e della promozione vocazionale. Fu, quindi, scelto padre Alessio come responsabile dell'edizione del primo sussidio d'animazione missionaria dal titolo *Missionari Saveriani – 10 anni*

in Brasile, che riportò un successo insperato tra molti giovani brasiliani. Gli fu affidata anche la direzione del periodico saveriano *Kosmos*, uno strumento di animazione missionaria nella Chiesa del Brasile.

Padre Alessio realizzò in maniera efficace questo servizio dal 1974 al 1979. I suoi articoli insieme con i mezzi forniti dalla tecnica – stampe, audio, video – collaborarono molto all'incremento dell'animazione missionaria in molte comunità parrocchiali e nelle Chiese particolari del Brasile.

In questo periodo egli ebbe la grazia di vivere la meravigliosa esperienza d'intervistatore di grandi personalità brasiliane: Paulo Freire, Paulo Evaristo Arns, Pedro Casaldaliga, Hélder Câmara e Luciano Mendes de Almeida.

Padre Alessio fu in grado di affrontare varie problematiche di attualità come l'urgenza della missione "Ad Gentes", l'educazione delle comunità cristiane alla solidarietà, la corretta informazione sulle situazioni d'ingiustizia nel Brasile, nell'America Latina e nel mondo, la diffusione della conoscenza del carisma saveriano e la divulgazione della stampa missionaria.

Nel frattempo padre Alessio ottenne dai Superiori il permesso di riprendere gli studi di Scienze Sociali, presso l'Università di San Paolo (Usp). Per mantenersi durante gli studi prestò servizio pastorale in una delle parrocchie di Perdizes, un quartiere di San Paolo, dove egli anche alloggiò. Nel 1983 conseguì il dottorato in Scienze Sociali discutendo la tesi «Gli angeli vogliono essere uomini – Uno studio sulla laicizzazione dei sacerdoti in Brasile».

Le "COHAB": crocevia della missione e della pastorale

Dopo aver conseguito il dottorato, padre Alessio andò a lavorare tra le "Cohab" (*Companhia Metropolitana de Habitação de São Paulo*) della parrocchia di Itaquera, alla periferia di San Paolo, dove già operavano altri quattro saveriani,

Le "cohab" (letteralmente, coabitazioni) sono degli immensi condomini - alveari, dove migliaia di famiglie vivono in mini appartamenti. Sotto certi aspetti, le "cohab" sono considerate ancora peggiori delle "favela", dove le famiglie vivono assiegate in piccole case o baracche.

Al riguardo, nel 1980 i saveriani avevano risposto all'appello di mons. Paulo Evaristo Arns, arcivescovo di San Paolo, di lavorare cioè nelle periferie di San Paolo. La periferia, infatti, formata prevalentemente di migranti provenienti dagli Stati del Nord-est del Brasile in cerca di migliori condizioni

di vita, cresceva in una forma rapida e disorganizzata, ed era priva di mezzi di trasporto, di scuole, di assistenza medica e ospedaliera, e caratterizzata da alti indici di mortalità infantile, di violenza (sia privata all'interno delle famiglie sia all'esterno nella vita pubblica) e di disoccupazione e da un basso livello di scolarizzazione e di pratica religiosa.

Padre Alessio, cosciente dell'urgenza del lavoro pastorale e sociale da portare avanti in codeste periferie della città di San Paolo, s'impegnò con la costanza delle formiche nel campo religioso e sociopolitico, in particolare nella formazione degli agenti della pastorale operaia, nella creazione delle "CEB" (*Comunità Ecclesiali di Base*), nello sviluppo dei mezzi di comunicazione sociale e nella promozione e difesa della dignità e dei diritti inalienabili dell'uomo, costi quel che costi.

Un prezioso servizio alla Regione saveriana d'Italia

Nel 1986 padre Alessio fu richiamato in Italia, in conformità alla norma dell'avvicendamento del personale saveriano. Destinato alla Regione saveriana d'Italia, ebbe l'incarico di rettore del CSAM / Parma (in seguito la sede fu spostata a Brescia) e di direttore del mensile *Missionari Saveriani* (1986-93).

Egli diede al giornale una fisionomia nuova apportandovi cambiamenti e miglioramenti ma rispettando, evidenziando, anzi, la sua finalità di "strumento di animazione missionaria".

Così, egli riservò spazi più ampi alle sezioni del giornale concernenti la vocazione missionaria di tutta la Chiesa, il dovere missionario di tutti i membri della Chiesa, la cooperazione missionaria tra le Chiese particolari, l'incremento dell'informazione missionaria, l'intensificazione dello spirito missionario e l'informazione-riflessione sulle situazioni d'ingiustizia e di sfruttamento nelle relazioni tra i vari popoli, senza mai trascurare la condivisione del carisma dei Saveriani con le Chiese locali in Italia.

Si deve, pertanto, alla sua professionalità e dedizione se il mensile *Missionari Saveriani* acquistò, in quegli anni, un'identità più chiara, così da essere non solo un giornale di contatto con i benefattori, ma anche uno strumento molto valido di animazione missionaria.

Dopo questo suo prezioso servizio settennale alla Regione saveriana d'Italia, padre Alessio fu destinato nuovamente alla Regione saveriana del Brasile Sud.

Un inserimento creativo

Appena ritornato in Brasile, padre Alessio fu destinato alla parrocchia del “Sacro Cuore di Gesù”, a Tiradentes, nella zona orientale della città di San Paolo, con l’incarico di parroco (1994-97).

La parrocchia era formata di differenti comunità, con una popolazione di circa 100 mila abitanti e localizzata a circa 35 km dall’estremo est della capitale: un quartiere dormitorio, originatosi per il processo di segregazione della popolazione povera, e formato di “cohab” e “favela”.

L’area parrocchiale si trovava, a quell’epoca, in un territorio abitato in maggioranza da protestanti pentecostali, molto attivi. La popolazione era composta soprattutto sia da bambini, adolescenti e giovani di razza negra, sia da figli di migranti provenienti dal Nord-est del Brasile. Il livello di educazione scolastica era molto scadente. Il potere d’acquisto dei lavoratori era uno dei più bassi della città.

Un’area, questa, che interpellava fortemente i missionari saveriani. Padre Alessio vi s’inserì lentamente, sì, ma in modo creativo. Sta di fatto che i migranti nordestini, che arrivavano nella periferia di San Paolo, costretti a vivere in un ambiente sociale opposto al loro, perdevano facilmente la loro identità esistenziale e culturale, mentre i loro valori etici e religiosi s’incrinavano.

Per ovviare a questa situazione padre Alessio ricorse alla pratica pastorale della «visita alle famiglie». José Ricardo Alves, ministro della Parola, dice al riguardo: «Padre Alessio credeva nella formazione pastorale dei laici. Dopo aver preso visione dell’area pastorale di Tiradentes, egli decise di formare un gruppo di laici che collaborasse con lui alla realizzazione del suo piano pastorale, da lui denominato “missione permanente”, l’apostolato cioè della visita periodica alle famiglie degli immigrati.

«Diede al gruppo di laici il nome “Guido Maria Conforti”, fondatore dei missionari saveriani, come segno di gratitudine al Signore per i 100 anni di fondazione della Congregazione dei missionari saveriani, e la missione da compiere, visitare cioè le case, di porta in porta, passando per tutti i quartieri e per le strade della parrocchia, annunziandovi la “buona novella”.

«Ricordo, tra l’altro, che a uno del gruppo che gli aveva chiesto a padre Alessio: “Che cosa dobbiamo fare quando bussiamo alla porta di casa di

una famiglia protestante o di altra religione?”, lui aveva risposto: “Non preoccupatevi. Lo Spirito Santo vi precede e prepara le persone ad accettare di essere visitate. Il vostro compito è andare e confermare questa sua presenza tra loro”. Una risposta, la sua, che ci incoraggiò molto a proseguire questo lavoro pastorale.

«Padre Alessio era per noi un esempio di fede e di dedizione in quello che faceva. Non c'è dubbio che gli anni di lavoro missionario nella periferia di San Paolo aiutarono padre Alessio a rafforzare il suo spirito missionario in favore dei poveri e degli esclusi, nella fedeltà allo spirito di San Guido Maria Conforti e dei primi saveriani che, giunti in Brasile, scelsero di lavorare in un ambiente geografico e umano così arduo e complesso, come, ad esempio, le periferie della città di San Paolo».

* * *

Dopo codesta feconda esperienza missionaria, padre Alessio fu destinato come parroco di Piracicaba, nel quartiere d'Itapuã / San Paolo (1997-2003).

Instancabile nel suo lavoro pastorale e sempre più ricco di ardore missionario, padre Alessio si dedicò in particolare alla cura dei poveri e degli esclusi; attese alla formazione all'apostolato dei “líder” laici; fondò nuove Comunità Ecclesiali di Base e appoggiò il movimento “ECC” (*Encontro di Casais com Cristo* – Incontro delle Coppie con Cristo).

Dal 2003 al 2007 padre Alessio fece parte dell'“équipe” dei saveriani, che lavorava a Piraju e a Tejuapá / San Paolo, dedicandosi soprattutto alla pastorale per gli ammalati e per le famiglie. A tale riguardo padre Gianni Calderaro dice:

Ho lavorato con padre Alessio a Piraju per due anni circa. La malattia dell'Alzheimer lo aveva già colpito, cosicché, nel celebrare la Messa, si perdeva di solito e ripeteva la consacrazione due o tre volte. E ciò richiedeva l'aiuto dei ministranti per guidarlo nella celebrazione eucaristica.

Tuttavia egli era sempre disponibile per il lavoro pastorale. Gli piaceva la natura e amava anche passeggiare vicino al fiume Paranapanema, scattando continuamente fotografie.

«L'anima mia magnifica il Signore»

Nel 2007, ai primi sintomi dell'*Alzheimer*, padre Alessio fu costretto ad abbandonare il lavoro prevalentemente pastorale. Fu, quindi, destinato al seminario saveriano di Londrina come direttore spirituale e confessore.

«Dal 2009 al 2011 ho avuto la grazia di abitare a Londrina con padre Alessio, un vero missionario saveriano – scrive il postulante saveriano Evangederson Luiz de Abreu –. Egli era parte integrante dell'équipe di formazione nel seminário minore. Nonostante la sua grave infermità, egli partecipava ai momenti comunitari sempre con un'allegria che contagiava e con uno stile di missionario “senza frontiere”».

Anche se ammalato, nel 2009 padre Alessio, in prossimità delle celebrazioni del suo giubileo sacerdotale, visitò le parrocchie e le comunità, dove aveva lavorato come missionario.

A conclusione, poi, della celebrazione della Messa giubilare, padre Giovanni Murazzo, allora superiore regionale, disse: «Per le meraviglie che Dio Padre ha realizzato per mezzo di padre Alessio nel campo della pastorale, nel lavoro di animazione missionario e di promozione vocazionale e nel servizio alla formazione di nuovi missionari, con cuore festoso ripetiamo ancora una volta: “L'anima mia magnifica il Signore”».

* * *

Dall'anno 2011 i sintomi dell'*Alzheimer* diventarono sempre più evidenti. Cosicché padre Alessio, privo di lucidità di mente e molto ansioso, ci chiedeva spesso: “Dov'è la mia casa?”, “Voglio andare a casa!”, “Devo partecipare a una riunione”. Era, poi, sufficiente fare una piccola passeggiata con lui intorno al seminario perché ritornasse contento dicendo: “Per fortuna sono tornato a casa!”.

In questo periodo di malattia, ciò che più colpiva era che padre Alessio non si lamentava dei dolori lancinanti (all'*Alzheimer* si era nel frattempo unito il tumore al viso) che egli sopportava con dignità, con forza d'animo.

Padre Alessio, infatti, aveva accettato la malattia con molta serenità, data la sua profonda spiritualità. Nei momenti di lucidità, padre Alessio amava pregare e anche leggere. In proposito, padre Giovanni Mezzadri, che fu prodigo di attenzione per padre Alessio, durante il suo lungo calvario, attesta:

«Anche nell'ultimo mese di vita, trascorso in ospedale, padre Alessio pregava continuamente e cantava, tanto che i medici e le infermiere, ammirati per la fede e la serenità interiore con cui sopportava i dolori, dicevano: "Se fa questo adesso in questa situazione, vuol dire che ha vissuto la vita intera così"».

Il 26 luglio 2014 padre Alessio Cabras, «servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio», accolse a braccia aperte anche sorella Morte e, con essa, il «Dio non dei morti, ma dei viventi» che aveva sempre cercato.

*A cura di padre Domenico Borrotti S.X.
con la collaborazione della Redazione*

PROFILI BIOGRAFICI SAVERIANI

Direttore Responsabile: Mario Mula

Redazione: Domenico Calarco



EDIZIONI C.S.A.M. S.c.r.l.

Via Piamarta, 9 - 25121 Brescia

Pubblicazioni: MISSIONARI SAVERIANI

Viale Vaticano, 40 - 00165 Roma

Tipografia: LEBERIT - Via Aurelia, 308 - 00165 Roma

Finito di stampare - 30 Settembre 2014

